## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1806 - 1875

Almerico di Pietro
Sig.r Morè
D.r Cardelli
M.r del Caccio
di Sig.r Oct.

Luz.e Silveira
Vedova C.e N.s esq.

Marco Cornelio
D.r d'ogli Alfaros.

ILE
AMM.
ANI
OTTI
BRAIDENSE

L. M.

A. 1410.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
446
BRAIDENSE
MILANO

817

MAGNA IN PARVO
L'AMERIQUE
IN CIPRO

# L'ALMERICO IN CIPRO.

*Drama per Musica*

DI GIROLAMO CASTELLI.

Da Recitarsi nel Teatro di S. Moisè l'Anno 1675.

*CONSACRATO*

*All'Illustriss & Eccellentiss i Sig.*

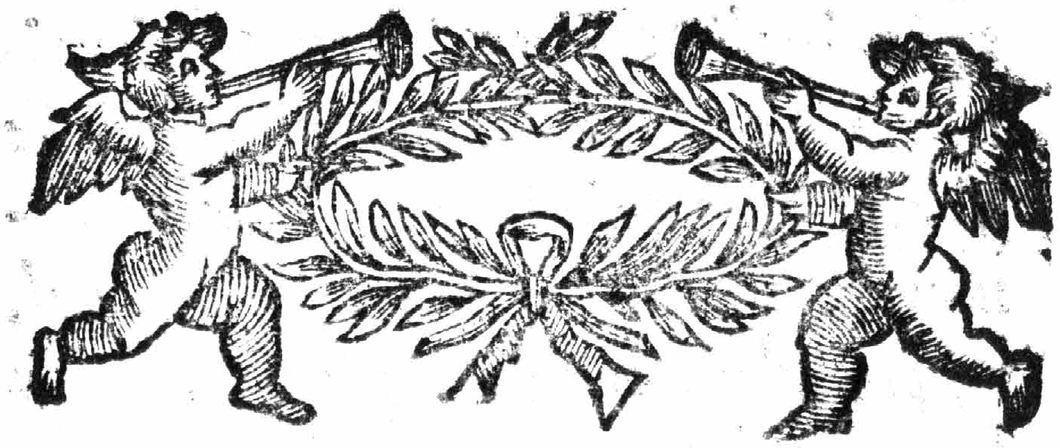
ALESSANDRO CONTARINI IMPERIAL

Procurator di S. M.

IN VENETIA, M.DC.LXXV.

Appresso Francesco Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*



Illustriſs.& Eccell.Signor,

*Velle grand' Alme Latine, che ſapeuano il tutto cõſacrauano i loro trionfi à le Deità più riuerite, Io con la ſcorta degl'antichi hauendo rapito dal tempo queſto parto debole trofeo de miei ſudori lo conſacro alla Deità Tuttelare di V.E. acciochˈun raggio di tanto patrocinio illuſtri l'oſcurità delle mie deboleze. Piciolo è il voto, ma tanto è più grande la mia diuotione, chi conſacra puramente quanto poſsiede, ſodisfa alla pro-*

*pria inclinatione, non ogni miniera ſa partorire i teſori, ma ſe queſte mie debolezze ſaranno auuiuate dalla gratia di V. Eccel. riſplenderanno maggiori, che non ſono; quì formerei vn'eccesso d'Encomij alle Generoſe prerogatiue di V. Ecc. ma non poſſo aggiongere freggi alla grandeza del ſuo ſpirito. Mi perſuado, che l'innata bontà di V. Ecc. non iſdegnerà di riceuere venerabondi gl'oſſequij del mio core, ch'vmilmente proſtrato ſi farà ſempre conoſcere*

Di V.E.Illuſtriſs.

Venetia li 30.Nouembre 1674.

*Deuotiſs & Humiliſs.Seruo*
Girolamo Caſtelli.

A L



# AL LETTORE,

IN Secolo ſi corroto doue gioca il Capricio, e che la fortuna ha la ſua parte, e che la ſtrauaganza occupa il primo loco, fà vn gran core, chi cimenta la propria riputatione. Queſto Clima ſatio per tanti Drami non ſa, coſa ſi voglia, non baſta ſcriuer bene, quando non s'ottiene l'applauſo comune. Sono troppo fantaſtici i giudicij, la partialità hà le ſue inſiedie, la Calunnia hà le ſue forze. Almeno nel correggiermi fà come Gioue, ch' à mezo giorno ſcocca i fulmini, è non come le Fantaſme, che conoſcendo la loro deformità compariſcono à l'oſcuro; Io non preſento lode, che, conoſco la mia deboleza non vorrei biaſimo perche sò quanto egli è brutto. Non tutti che lanſciano i dardi colpiſcono, nè tutti quelli, che corrono portano calate le piante. Confidera, ch'io ſcriuo per Scena ſcriuo

per esser inteso scriuo come la musica richiede, se questa mia debole fatica tutto parto de la mia pena darà nel genio farò ogni possibile con altre deboleze di tormentare l'ingegno per compiacerti. Sò, che sono state seminate zizanie, ch'altri nel mio Almerico habbino posto le mani, ti giuro, e mi faccio intendere, che mentiscono, e s'hanno indebitamente ciò proferito non per altro fine cred'io, che per auuantaggio de le loro scioche prentensioni. Vieni pure, che sentirai vn' armonia si vaga ch'vscì da la penna del Signor Antonio Caualier dal Gaudio, ch'attualmente serue l'Eccellentissimo Signor Prencipe Gonzaga Duca di Sabonieta, e veramente le sue note cosi vezose saranno tante Stelle, che gli tesserano al suo merito vna corona immortale. Se poi ritroui diramate nel drama Vanità di parole cioè di Beatitudine adoratione fato Cielo destino non esser si rigoroso, che mal intende, chi non conosce, che si può scriuer da Poeta è creder da Cristiano è per tale mi protesto, e confesso viui felice.

AR-



# ARGOMENTO

*Almerico Rè di Cipro desideroso di hauer per isposa la più bella Principessa, che sapesse partorire il miracolo della bellezza, inuiò Ambasciatori per tutte le parti del Mondo, acciò col ritratto delle più belle consolassero l' ardenza de suoi desiderij; molti oggetti, trionfi del Pennello, furono inuiati ad Almerico, particolarmente due Ritratti di due Principesse Rodiane: Vno di Rosena, l'altro di Lodicea, e come in quelli risplendeua la meraviglia del bello, cosi anche nella riualità la perfidia garreggiaua del pari; Confuso rimase Almerico allo splendore di tante Deità, che inuiò Nicandro suo fauorito oue dimorauano quei Paradisi animati, con ordine, che publicasse vn'Editto, che Almerico volea vedere gl'Originali per venire fatto giudice l'occhio ad' vna più*

*esatta elettione ; Da tale inuito , volarono in Cipro le Principesse ; Solamente Lodicea per l' incostanza del Mare , giunse nella Regia doppo fatta l' elettione ; questo fondamento parte Istorico , & parte fauoloso , mi diede mottiuo d' intitolar' il presente Drama l' ALMERICO in Cipro .*

PER-



# PERSONAGGI.

ALmerico Rè di Cipro .
Nicandro fauorito d'Almerico.
Rosena Principessa Rodiana .
Lodicea Principessa Rodiana .
Clorideo Caualier incognito Amante di Lodicea , poi scoperto Costanzo figliolo di Mitreo Rè de gl'Assiri ,
Erismeno Prencipe Rodiano .
Clita Nutrice di Rosena .
Ergindo Paggio di Lodicea .
Talete Sauio di Corte .
Idraspe Ambasciator di Mitreo Re de gl'Assiri .

## BALLO PRIMO.
De Sassaioli.

## BALLO SECONDO.
Le Muse con Apollo , formando varij capriccij .

# SCENE.

## ATTO PRIMO.

SAla lauorata à Talchi.
Cortil Reggio.
Giardino con Roſe, e Fontane.
Loco ſuburbano con proſpetto dilitioſo alla Marina.

## ATTO SECONDO.

Fuga di Stanze con lontani.
Appartamento Regio con Cortile.
Gabinetto Reale con Antigaglie, Sfere, e Libri.

## ATTO TERZO.

Cortile con ferrate dorate con Torri.
Appartamenti con delitie.
Theatro della Gloria.

AT-



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

### Sala Regia.

Coro di Prencipeſſe.

*Almerico. Nicandro. Roſena. Eriſmeno. Talete.*

*Alm.* MEntre del Ciel il riſplendente Auriga
Febo guerriero vccide
Con fulgido ſplendor l'ombre notturne,
Il lucido Pianeta
Come applaude feſtoſo
Con le ſue fiamme ardenti
Sopra Carro di fuoco à miei contenti,
Generoſo Nicandro
Per ſi degni trofei
Tù de le glorie mie la gloria ſei,
*Nic.* O' gran Nume d'Eroi
Adorato ſplendor de Regi inuitti

Queſte gioie animate

*Hicandro preſenta ad Almerico le Principeſſe.*

Per ſigillo di fede
Conſacro intatte ad'ingemmarti il piede :

*Alm.* Mio fido, ò come cari
Sono à l'anima mia tanti Teſori,
Queſti parti lucenti
Son riccami di fiamme in neui algenti,
A ſi vaghi, e bei ſplendori
Chi reſſiſter mai potrà,
La beltà và trionfante
Son prodigi di natura
Tanti ſoli ad'vn'iſtante.

*Roſ.* Cieca Dea, che reggi il Fato
Dona pace à miei reſpiri
E dal Soglio tuo gemmato
Cada vn Regno à miei deſiri

*Nic.* Eſponi, ò Sire i cenni tuoi Reali.

*Alm.* Sia Roſena il mio Nume,
E à lo ſplendor de lumi ſuoi fatali
Stringa Imeneo felice
Con pacifica Vliua i miei Sponſali,

*Roſ.* Son contenta, ò fortuna

*Eriſmeno Amante primo di Roſena.*

*Eriſ.* Oh Dei, che ſento
Queſto nodo Real è il mio tormento

*Talete* In queſto punto, ò Sire
Miro per tè maliguità di Stelle
Io preueggo diſaſtri
Coſi à la mente mia parlano gl'Aſtri.

*Alm.* Talete, che preuedi ?

*Tal.* Malignanti ſplendori
Raggi confuſi, e direttion funeſte
Al tuo regio ſplendor troppo moleſte,

*Alm.* Bellisſima Roſena
Pria, ch'in ſen de la notte il giorno ſpiri
Il Diadema Real vedrai ſul crine,





Hor di face letal pauento il raggio, (*parie*
voce è del Ciel, quando che parla vn ſaggio.

*Talete.* Quell'influſſo di la sù
Preſto, ò bella paſſerà,
Coſì addita la virtù
Ch'il tuo cor più goderà.

*Roſ.* Sì si mio cor sì sì
La ſorte d'hoggidì
E tutta inganno
Contenti à momenti
La cieca raggira
Con moto tiranno
Sì sì mio cor sì sì
La ſorte d'hoggidì
E tutta inganno.
Nò, nò, mio cor nò, nò
Fuggire non ſi può
Sorte inconſtante
Soſpiri martiri
La Cieca raggira
Sù rota vagante
Nò nò mio cor nò nò,&c.

## SCENA II.

*Eriſmeno.*

LA mia Roſena al fine
Fortuna Regnante
Infelice mi rende, e quel ch'è peggio
Nel ſuo ſplendor il male mio vagheggio.
O mio core non ſoſpirar più
Se perdo la vita
Speranza gradita
Conſolami tù
O mio Core non ſoſpirar più.

# SCENA TERZA.

## Cortil Regio.

### *Lodicea . Ergindo .*

*Lodicea per l'incostanza del mare non'hà potuto venir per esser veduta da Almerico.*

*Lod.* SErenareui pensieri
Più non calco il Regno ondoso,
Come trouo il mio riposo
In mirar Reggi sentieri,
Serenateui pensieri, &c.
E' pur giunta son'io
Doppo varie tempeste
A le bramate arene,
Ah, ch'è presago il core,
Che la tardanza mia
De le fortune mie l'Espero sia.
*Erg.* Ecco Clita che viene
Nouelle intenderai.

# SCENA QVARTA.

### *Clita . Lodicea . Ergindo .*

*Clit.* PIù felice, e contenta di me
Non si troua nel Mondo hoggidì
La mia Stella placata pur' è
Non più honori, mi basta così.
Per Rosena Regnante
A le grandezze anch'io son giunta a fè.
Chi desia gratie, Correrà da me.
*Lod.* O' Dei ch'ascolto





Sopra Trono Reale
La perfida riuale
Gode per pena mia Regij splendori,
Mio cor spiri, e non mori?
Non v'è pena quà giù, ch'eguale sia.
Così crudele à la fuentura mia.
Stelle barbare perche?
Contro me v'incrudelite
Com'à torto mi tradite,
Se più fede in voi non'è.
Stelle barbare perche?

# SCENA QVINTA.

### *Clita . Ergindo .*

*Clit.* ERgindo, e che fai tù?
*Erg.* Di nuouo baccio il suolo
In Mar non'andrò più.
*Clit.* Stà allegro, hor godi il Porto
*Erg.* E ch'allegria può hauer' vn mezo morto.
*Clit.* Ne l'onde, e che vedesti?
*Erg.* Lampi, tempeste, e tuoni, e à dirne poco
Vn gran diluuio d'aque, & vn di foco.
*Clit.* E dal foco, e da l aqua vsciti illeso?
*Erg.* Sol questo mi confonde
Se sij morto nel foco, ò pur ne l'onde.
Se nel Mar perduto hò il core
Chi dirà, ch'io viua, e spiri
Flagellato dai martiri
Mi gettò la sorte in Porto
Se più core non'hò dūque sō morto. *parte*
*Clit.* Diuerso è il mar d'Amore
Son le gioie cadute
Il naufraggio è salute.

Amanti ſapete,
Ch'il peſo de gl'anni
M'aggraua d'affanni
E quì non ſarà
Chi aiuti il peſo mio per carità,
Se foſſi in prima età
à i vezzi, à i canti
La Venere ſarei di mille Amanti.

# SCENA VI.

## *Clorideo. Ergindo.*

*Clorideo Amante di Lodicea.*

*Clor.* DImmi Ergindo, dou'è l'Idolo mio
Mi mantiene la fede, ò pur ſolcando
Del volubile Regno i vaſti argenti
Forſe imparò da l'horrida ſembianza
Del Monarca infedel la ſua incoſtanza?
*Erg.* Clorideo in queſto punto
Siamo gionti alla Regia
*Clor.* Vanne dal mio bel Sole,
Dilli ch'io viuo Amante
E che trionfo è il mio l'eſſer coſtante.
*Erg.* Eſſequirò i tuoi cenni
*Clor.* Vn'occhio, ch'è nero mi fulmina ardor
Le poma d'vn ſeno mi fanno penar
Le roſe di guancia mi pungono il cor
La neue d'vn petto mi fà ſoſpirar,
A' danni miei diſcerno
Eſtate, Autuno, e Primauera, e Inuerno.





# SCENA VII.

## *Almerico. Roſena.*

*Alm* (a 2.) CAra man ſe ſtringi forte
*Roſ.* in trionfo porti l'alma
Ecco impugno la mia ſorte
Ne la deſtra ecco la palma
Mio cor, che coſa brami?
Sono gioie anco i legami.
*Alm.* Belliſſima Roſena
Pria che ſtanco riposi
Febo nel mar le faticoſe piante
Adorata ſarai ſpoſa è Regnante.
*Roſ.* Motor de miei reſpiri
Altra legge non hò, che i tuoi deſiri.

# SCENA VIII.

## *Erg. Alme. Roſena Lodicea.*

*Erg.* SIre
La bella Lodicea
Arriuata in momenti
Arde bramoſa intanto
Bacciar la deſtra, e ribacciarti il manto.
*Alm.* Venga, che godo aſſai
Di vagheggiar d'vn nouo Sole i rai,
Che bella maeſtà, che brio che vezzo
Hor dimmi, chi è coſtei
Che in ſembianza ſi rara
Dal ſuo ſplẽdor ogni bellezza impara! (*à parte*
*Roſ.* Principeſſa è di Rodi (è mia nemica)

*Lod.* Coronato Signor, ecco ch'humile
A la tua deità ch'il tutto regge.
Vittima riuerente io qui m'espono.
Tù puoi vnico è solo
Rendermi il riso, e dar l'essilio al duolo.
*Alm* Chiedi che già non deuo *à parte*
Gratie negar à chi hà le gratie in seno.
*Lod.* Tenta vn lasciuo, ò Dio
Di rapirmi l'honor, fuggij più volte
Di mal saggio Amator stimoli ardenti,
Così fiere, e possenti
Sono l'insidie sue,
Che per forza amorosa, ò per inganno
Vittima resterò del Dio tiranno.
*Alm.* Hai per difesa vn Rè, placa il dolore
Io per sanar'altrui, mi fueno il core *da parte*
Rosena à l'ombra tua
Per che splenda sicuro
Lascio il Sole dolente
Amor, altri sostengo, io son cadente. *parte*

## SCENA IX.

*Rosena, Lodicea.*

*Lod.* ROsena
*Ros.* Lodicea
*Lod.* De tuoi benigni influssi
Ne godo la mia fede
(Vorrei vederti vna Catena al piede) *da parte*
*Ros.* M'obliga vn tanto amore
(Hoggi ti bramo in mille parti il core) *da parte*
*Lod.* Mia bella, essend'io stanca
Per il lungo camin di Campo ondoso
Bramo qualche riposo.
*Ros.* A si giusta ricchiesta

Co



Corrisponde il mio voto;
Deh vanne à ristorar l'afflitto seno
(Fabrico da mè stessa il mio veleno) *da parte*
*Lod.* Io qual nube m'aggiro al tuo sereno. *da*
Quanto gioua la speranza (*parte*
A chi vanta vn'alma altera
Il mio cor ardito spera
Trionfar con la costanza
Quanto gioua la speranza. *parte*
*Ros.* Sei trassitta anima mia
Da geloso aspro velen,
S'Almerico è nel mio sen
Dou'è Amor, è gelosia
Sei traffitta Anima mia
Mà sen viene Erismeno, ancor riserno
De l'incendio primier scintilla ardente,
Mà il mio Regio splendore
L'ali consuma al pargoletto Amore,
Fingerò non vederlo.

## SCENA X.

*Erismeno, Rosena.*

*Eris.* LVci belle hauete torto
A dar pene à chi v'adora
Non vi basta, che ad'ogn'hora
Mi volete ancora morto
Luci belle hauete torto.
Adorata Rosena
Luce de gl'occhi miei
De l'afflitto mio cor il cor tù sei.
*Ros.* In vn perpetuo oblio
Temerario Garzon chiudi gl'accenti.
Tuo Cor folle tù menti,
La mia grandezza honora,

Io

Io ſon Reina, il mio gran lume adora.
*Eri.* Con occhio ſi ſeuero
Mi condanni à morire?
*Roſ.* Indegno de miei rai
Pa to da te per non mirarti mai
Cupido me rido
De l'empia tua face
Se credi la pace
Turbar del mio core
Non temo il Rigore
Di te Nume infido
Cupido mi rido.
*Eriſ.* Io non chiedo altro ch'vn guardo
Dal mio ſol, che m'impiagò,
Nè men queſto far ſi può.
Così cruda ſei con me
Dimmi vn guardo, e che cos'è?
Sò che ſei mia bella Arciera
Il ritratto del candor,
A' chi pena per Amor
Dar'vn guardo per pietà
Forſi perdi l'honeſtà?

# SCENA XI.

## Giardino di Roſe di Fontane, e Fori Ombroſi.

*Lodicea.*

DOue raggiri il piede
Lodicea ſuenturata?
Dà pace a tuoi martiri
E del placido Dio godi le tempre,
Che balſamo à chi pena è il ſonno ſempre.

Trom-



Trombettieri de l'Aurora
Augelletti Orfei volanti
Vaghi muſici di Flora
Spriggionate i dolci canti,
O Sirene, che vagate
In ſi florido recinto
Per mia pace fabricate
Vn canoro laberinto.
Quì trà il ſuolo odoroſo
Che moſtra d'vn'April pompa fiorita
Poſa l'alma infelice,
Che di luſinghe armato
Il predator de ſenſi miei ſen viene
E chiude in dolce oblio l'aſpre mie pene.

# SCENA XII.

*Almerico. Lodicea.*

*Alm.* RVſcelletti, che ſpruzzate
Puro argento in bocca à i fiori
Per pietà deh voi temprate
Del mio ſen gl'immenſi ardori.
Zefiretti che ſeruite
Per ventaglio in ſirio ardente
Suſſurando quì venite
Per riſtoro al cor languente
*Lod.* O' Ciel tù m abbandoni? In ſogno.
*Alm.* Ecco l'Idolo mio
Che in vn ſoaue oblio
In grembo del ripoſo
Felicita i reſpiri
Rendendo più infelici i miei martiri.
Di chi mi dolgo incauto.
Scuopri ſcuopri la face
Poco accorto Amaor è quel che tace.

Mà

Mà voi, ch'à Cenni miei l'aure ſpirate
Arrecatemi quì calamo alato,
Che bramo in pochi accenti
Narrar l'immenſità de miei tormenti,
Sì sì, ch'in queſto foglio
Chiuderò il foco mio
E vedrò per miracolo d'Amore
Star'intatta vna carta entro l'ardore.

*Lettera*

*Bella mia la tua beltà*
*Fù Pirata del mio Cor*
*Per ridurlo in libertà*
*Io non chieggio altro ch'Amor*
*Così ſcriue vn diſperato*
*Almerico tormentato*

Ecco, ch'in man di neue
Conſegno le mie fiamme
Coſi ſon giunte à l'amoroſa sfera;
Pena mio Core, e ſpera.
Care ſono d'Amore le pene
A chi ſpera d'vn giorno gior
Io che porto nel ſen le Catene
La ſperanza fà dolce il martir.

## SCENA XIII.

*Roſena. Lodicea.*

*Roſ.* POrporati trofei
De la Diua d'Amor fiori vermigli,
Moſtrate al bel colore,
Che ſete Roſe, & io hò le ſpine al Core,
Ombre amiche, amati fiori
Sete voi delitie amene
Se formate Archi d'allori
Saettate le mie pene,

*Lod.* Fai



*Lod.* Fai troppo ò mio core *in ſogno*
*Roſ.* Sù ſtratto di ſmeraldi
Lodicea quì ripoſa,
E ne la deſtra tiene
Vn ſigillato foglio
Mi ſprona geloſia, rapir lo voglio;
Miſera che rimiro?
Vilipeſa, e ſchernita
Ingannata, e tradita
Dal ſuo ſpoſo Real reſta Roſena
Quiui prendo la penna
Per debellar'il mio nemico irato
Formo le linee, e le trinciere al Fato.

*(Scriue)*

Ne la deſtra rimetto *cambia il foglio*
L'aggiuſtato mio foglio,
Deſtati, ſuegliati sù
Fuggi da Cipro, e non tornar mai più. *partè*
*Lod.* Fuggi da Cipro, e non tornar mai più?
Occhi miei, che mirate;
Sì sì, che queſto foglio
E' infauſto meſſaggier di mie ſuenture.

*(Legge la Lettera)*

*Tù dormi à danni tuoi,*
*Sdegno, ferro, e veleno*
*Qui formano à vicenda empi contraſti*
*La fortuna ti ſcriue, e tanto baſti*
Per vſcir da le Catene
Ditte ò Dei, che deggio far
Sono tante le mie pene
Non farei che ſoſpirar.
E' già fatto queſto ſeno
Aſpra Regia del dolor,
E d'vn ſonno il bel Sereno
Mi portò tempeſte al cor.

# SCENA XIV.

*Almerico. Lodicea.*

*Alm.* QVal turbine improuiſo
Oſcura di tua luce il bel Sereno;
Viuo ſenza conforto
Tù pallida raſsembri, & io ſon morto.
Leggeſti?
*Lod.* Io troppo leſſi.
*Alm* E che riſſolui;
*Lod.* Metterò l'ali al piede
Mà ſe fuggo il deſtin, deſtin mi ſegue.
*Alm.* Coſi ſprezzi d'amor Firme Reali?
*Lod.* Baccia le linee, & adorai gl'inchioſtri.
*Alm.* La voce tua mentiſce, hor dimmi, e come
Bacciar il foglio, e poi fuggir, chi ſcriſſe?
*Lod.* Partirò
*Alm.* Ferma
*Lod.* Io reſto
*Alm* Vorrei
*Lod.* Chiedi mio Rè
*Alm* Confuſo io ſono
*Lod.* Quel che viene da mè ti faccio vn dono.
*Alm.* A ſi nobili accenti

*Si leua la corona.*

E' al merto tuo ſublime
Vola il Diadema ad'ingemarti il Crine;
O'mio decor che fai?
Deh parti,
*Lod.* Inuitto Ceſare
Con moto rapido
Vola il mio cor
E ardito fugge
A danni armato
Di Ciel ſpietato
Tanto rigor
Inuitto Ceſare, &c.

*Alm.*



*Alm.* Partito è il Sol, per mè viene il dolore
Queſta partita m'hà diuiſo il core.
Maledetta Simpatia
Che mi poſe in ſeruitù,
E catena coſi forte
Chi à la morte
Mi coſtringe ſempre più
Maledetta ſimpatia
Che mi poſe in ſeruitù.

# SCENA XV.

*Talete. Ergindo.*

*Tal.* EQuando di ſua fede
Al giurato Imeneo
Darà fine Almerico?
Temo, che Lodicea co la ſua face
Non accenda la Pira à l'altrui pace.
*Erg.* Non'inſtupir Talete,
Che ſe lo vedi Amante
D'altra beltà che piace,
Proprio è del grande hauer doppio l'oggetto
Vno di dignità, l'altro d'affetto.
*Tal.* Che pretendi, ò Mondo inſano
Da beltà, che ti deride
Il ſeguir il ſenſo vano
E vn diletto, che t'vccide, *parte*
*Erg.* Amor che non fà?
Tù Gioue adorato
Dal Nume bendato
Ferito, piagato
Chiedeſti pietà
Amor che non fà?

# SCENA XVI.

Loco vicino al Mare delitioso con Prospetto.

*Clita. Erismeno.*

*Clit.* LE tue querelle intesi
Credi, che questo Core
Sospira al tuo sospir, piange al tuo pianto
Non disperar in tanto
Che il continuo seruir l'amato bene
Potrà franger' vn di le tue Catene.
*Eris.* Hò di Tantalo le pene
Hò di Titio i rei martiri,
Hò di Sisifo i sospiri,
Son qual Cerbero in Catene,
E vn inferno questo core
Con foco eterno mi tormenta Amore,
Ecco la mia crudele,
Io mi nascondo in tanto,
De l'opra tua le meranuiglie attendo.

# SCENA XVII.

*Roseno. Clita. Erismeno.*

*Ros.* SOrte non mi tradir
Perche innalzarmi al Ciel,
E lascirmi crudel
Precipitar, languir,
Sorte non mi tradir.
*Clit.* Bella di che ti lagni,





Altri per te sospira,
Vn guardo sol de tuoi vezzosi lumi
Per tuo trofeo pregiato
Può rendere felice vn disperato.
*Ros.* Chi viue delirante?
*Clit.* Erismeno.
*Ros* Taci, frena gl'accenti,
Chi porta l'alma al suo bel sposo vnita
E morta al Mondo, e per vn solo hà vita.
*Eris* Crudelissima voce *da Parte*
*Ros.* Tù chiami crudeltà l'esser fedele?
*Eris.* Si *da Parte*
*Ros.* Il tuo concento indegno
Fuggo, detesto, e abborro,
O' mio Sposo oue sei;
Sono i respiri tuoi gl'affetti miei
Caro Sposo del cor mio
Non mi far più sospirar
Vieni pronto al desir mio
Ti dia l'Ale il mio penar
Caro Sposo del cor mio
Non mi far più sospirar. *Parte*
*Clit.* Vdisti, Amico, vdisti
De la crudele tua voce ostinata?
Non perder'l coraggio,
Adora, serui, e spera
Ch'indefessa tall'hor goccia cadente (*Parte*
Frange, ò diuora ogni gran marmo algente.
*Eris.* Dimmi Amore traditore
Perche tanta crudeltà
Tù bendato, mascherato
Trà due nere pupillette
Vibri lucide saette
Contro me senza pietà
Dimmi Amore traditore
Perche tanta crudeltà

# SCENA XVIII.

*Rosena. Lodicea.*

*Ros.* QVal vrgenza ti sprona
A lasciar queste arene?
*Lod.* Coli m'impone il Fato
L'improuisa partita, e già Nettuno
Al mormorio ridente
Nel moto lusinghier mi chiama à l'onda.
*Ros.* Di splendore si bello
Vuoi priuar questo suolo?
*Lod.* Io parto, e meco viene
Il mio destin, ch'è rio
Resta mia bella, à Dio.

# SCENA XIX.

*Almerico, Rosena, Lodicea.*

*Almerico in disparte ascolta la partenza.*

*Alm.* DOue vai Lodicea
*Lod.* A trouar fedeltà da flutto infido
*Alm.* Chi al tuo partir dà legge?
*Lod.* Firma Real la mia partenza impose.
*Alm.* Rosena è tuo il Decreto?
*Ros.* Linee non scrissi mai: tù le formasti
(Brama sẽso più viuo; egli m'intende) *da parte*
*Alm* Gl'affetti miei son noti, *da parte*
Parti Reina
*Ros.* Et io che dissi incauta?
Voi gemma del mio ben, viue fiammelle
Non mi tradite ò Stelle,

Las-



Lasciami rio dolor
Non tormentarmi più
Mi tiene il tuo rigor
In dura seruitù.
Lasciami rio dolor
Non tormentarmi più. *Parte*
*Alm.* Il carattere mio doue sen'giace?
*Lod.* Chi m'annuntiò tormento
Fù lacerate, e consignato al vento. *da parte*
*Alm.* Dunque Rosena il foglio mio non vidde
*Lod.* Pria, che proui l'effetto
Di Nume incrudelito
Lasciami andar raminga
Sù quest'onda opportuna
Per ritrouar nel mar la mia fortuna.
*Alm.* Di che pauenti, ò bella?
*Lod.* Degno ferro, e veleno
Quì formano à vicenda empi contrasti
La fortuna ti scriue, e tanto basti
*Alm.* Resta, ch'io ti prometto alte venture
*Lod.* Se m'imponi cosi
Io resto à lacrimar le mie sciagure,
Pupille, che fatte?
In van lacrimate
Che sempre penando dolente sarò
La dura mia sorte placar non si può.
*Alm.* Pregi son del Dio d'Amore
Occhi, e crini insieme vniti
L'occhio ferma i sensi arditi
E la chioma lega il core,
E legati, tormentati
Per rigor de la beltà
Non'habbiam più libertà.

*Fine dell'Atto Primo.*

Segue il Ballo de Saſsaioli.

*Ergindo introduce il Ballo.*

A La pugna, à la pugna, à l'armi, à l'armi
Hor che Zeffiro ridente
E che l'onda dorme, e tace
Su Guerrieri fatti alteri
Eccheggiate feſteggiate
Co' le fionde in queſti marmi
A la pugna, à la pugna, à l'armi, à l'armi.

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Fugga di Stanze con lontani.

*Almerico.*

HOR, ch'l fulgido Nume
Con flagello de rai sferza i deſtrieri
Veggo nel Gran Pianeta
De l'amato mio ben viua l'imago.
Mà più celeſte, e vago
L'Idolo mio riſplende
Ch'il ſuo gran lume ogni gran luce adõbra
E il Sole ancor del mio bel ſole è vn'ombra.
Quanto vale, e quanto può
La bellezza di due rai
Dimmi Apollo, e quando mai
Il tuo raggio innamorò?
Con tua pace, e chi non sà
Sin ne cardini ſtellanti
Hebbe forza la beltà.

# SCENA II.

*Rosena. Almerico.*

*Ros.* PEr ritrouar sè stessa
A la presenza tua corre Rosena,
Lontana da tuoi rai
Languida viue, e non gioisce mai.
*Alm.* Dimmi, che brami tù?
*Almerico stà sospeso, mentre è tormèntato dall'impressione amorosa di Lodicea.*
Parlami presto ò Dio
Non tormentarmi più
*Ros.* Forse in odio ti venne il mio sembiante?
*Alm.* Nò
*Ros.* O' da graue mallor sei forse appresso?
*Alm.* Politica Reale.
La partenza m'affretta,
Sopra vn'Abete alato
Solo à volar hoggi mi spinge il fato;
*Ros.* E la promessa fede?
*Alm.* Al mio breue ritorno
Io ti prometto, e giuro
Sopra le Deità sempre immortali
Che darò fine a gl'alti tuoi sponsali. *parte*

# SCENA III.

*Rosena.*

COsì resti delusa
Senza fè, senza Regno
Suenturata Rosena?





E lo permette il Fato?
E lo applaudete ò Dei?
Doue son le saette?
Cielo ti chiamerò senza vendette.
Sì sì la mia riuale
Fabrica le catene
Di questi torti miei
Rosena più non sei
Sembri furia humanata,
E martire tù sei, mà disperata.
Da vostre facelle
O barbare Stelle
Non chiedo pietà
Ministre voi del sempiterno horrore
Vscite furie à lacerarmi il core.

# SCENA IV.

*Clorideo.*

TAcete, sperate
Maluaggi pensieri
Voi troppo seueri
Ogni hor vi turbate
Tacete, sperate.
Speranze sorgete
Dal core brillanti
Vi voglio costanti
Di che voi temete
Speranze sorgete.
Adorato mio bene, e quando mai
Potrò mirar ne gl'occhi tuoi lucenti
La beata cagion de miei tormenti.
Da l'albergo Reale
La bella mia sen viene
Venga chi veder vuole.

Di mille gratie ricca amato vn Sole.

## SCENA V.

### *Lodicea. Clorideo.*

*Lod.* O' Come Clorideo giungesti à tempo
*Clor.* Questa catena mia *s'abbracciano*
Ch' il faretrato Amor forma in vn punto
Confessa al tuo sembiante,
Che tale il cor viue legato Amante.
*Lod.* ( DEità da me bramata
*Clor.* ( Mia Diua idolatrata.
*Lod.* ( Mia gioia
*Clor.* ( à 2. Mio Tesoro
*Lod.* ( Io per te viuo
*Clor* ( E senza tè mi moro.
*Almerico osserua gl' abbracciamenti.*

## SCENA VI.

### *Almerico. Lodicea. Clorideo.*

*Alm.* TEmerarij, che sete
Voi formate d'Amor lasciui innesti?
*Lod.* Il Caualier, che miri.
E' mio Germano amato,
*Astutia di Lodicea.*
E se l'anima mia diuenne essangue
Fù effetto di natura, e amor del sangue
*Clor.* Partito inaspettato *a parte.*
*Alm.* Godo de vostri amori
E de la gioia mia doppio è il Tesoro
Amo il tuo arriuo, e la Germana adoro.
*Clor.* Infelice chi ascolto? *a parte*

*Alm.*



*Alm.* Se puro l'ardore
Da l'alma v'vscì
Tornate ad Amore
Che io godo sì sì
Di me che sarà?
S'io debba godere
Cupido lo sà. *parte.*

## SCENA VII.

### *Clorideo. Lodicea.*

*Clorideo infuriato verso Lodicea.*
*Clor.* COsì m'inganni infida
Restando ad vn'istante
Il Rè deluso, ed io schernito Amante.
*Lod.* Arsi d'amor è vero
Mà desio di regnar la fiamma estinse,
Già sù l'onda incostante
Precipitai mè stessa,
Non giunsi à tempo, ò come
Fabricarono vniti
Cruda sorte, empio mar, barbari Dei
Vn trigono spietato à Danni miei.
, Il Rè di me s'accende
„Non sò se questo sia
„Affetto, ò pur pazzia
„Vorrei regnar non posso
„Altrui tradir non deuo
„Chi ne l'honor mi punge
„Chi tradimenti ordisce
„Chi mi insidia la vita,
„Nò nò mio cor nò, nò
„Fuggire non si può trà tante pene
„Per franger le catene
„Di morte goderei dolci le tempre
„Perch'è meglio morir che pianger sempre.

*Clor.* Tenerezza mi vince, ed'esca in tanto
Da gl'occhi il cor, e dal mio cor il pianto,
Dimmi, che deggio far?

*Lo persuade parlar ad'Almerico per far che sij Regina.*

*Lod.* Compatir l'esser mio
Prouocare la sorte
Supplicar Almerico,
Già t'hò mostrato il core
Siami dunque fedel non, tradiore
Fortuna instabile
Inesorabile
Deh ferma il piè.
Sei troppo barbara
Sei troppo perfida
Contro di me
Fortuna, instabile,&c.
Vn raggio amabile
Diua implacabile
Deh volgi à mè.
Sei troppo rigida
Tanto volubile
Dimmi perche
Vn raggio amabile,&c. *parte.*

*Clor.* Ch'io tenti la tua sorte
Ch'io parli ad'Almerico?
E sarò si spietato
Per far contento altrui, tradir mè stesso?
Sono Amator costante
Non mancano partiti à vn core Amante
Chi nel Regno di Cupido
Vuol goder de sui contenti,
Ne più rigidi tormenti,
Fatto audace non disperi,
Sempre speri,
Vi sò dir con la costanza
Che l'anima d'Amor è la speranza.

SCE-



# SCENA VIII.

## Appartamento Regio con Cortile.

### *Ergindo.*

ALmerico s'affligge
Piange Rosena suo destin, ch'è rio
Lodicea si lamenta, & io mi rido
Del loro mal, perch'è cagion Cupido.
Amar Donne hoggidì
Amanti è vna pazzia
La femina è vn malanno
Ben pouera di fe, ricca d'inganno.
Seguir quest'empie ogn'hor
Difficile è l'impresa
La donna e vn sesso frale
Chi adora queste belle ama il suo male.

# SCENA IX.

### *Clita. Ergindo.*

*Clit.* ERgindo la Reina
Desia di fauellarti!
*Erg.* Per qual'affar mi chiede?
*Clit.* Non sò, sò ben'io quel che vorrei
*Erg.* O' Clita, e che vorresti?
*Clit.* Io non ardisco Amor, quant'egli è bello
*Erg.* Chiedi (quant'è difforme)
*Clit.* Possibil fia, che la beltà, che vedi
Non renda vn giorno il tuo rigor Amante?

Se la

Se la rosa rassembra il cor de fiori,
Così vanta il mio bel, il fior de cori.
*Erg.* Vergognoso trofeo
Di natura cadente
Spolpata antichità, la rua tremante
Putrido auanzo, e cimiterio andante.
*Clit.* A mè s'indegni oltraggi?
*Erg.* A tè fetida Arpia
Del malanno Consorte
In odio de la vita, e de la morte. *parte.*
*Clit.* Credere à Giouani è vanità
Sono lunatici
Sono volubili
Priui di senno, e di pietà
Credere à Giouani è vanità.
Ad'ogni cenno dicon di sì
Sì oggi promettono
Diman si scordano
Perche così porta l'età
Credere à Giouani è vanità.

# SCENA X.

## *Almerico. Clorideo.*

*Alm.* CLorideo, hoggi t'acclamo
De le grandezze mie pari nel Regno,
*Clor.* Sire, troppo m'innalzi, onde humiliato
formo vn'Arco d'ossequio à le tue piante
*Alm.* Lodicea à mè sen viene
Arroscite ò splendori
Nascondeteui ò Stelle
Se due, ch'hà l'Idol mio sono più belle.





# SCENA XI.

## *Almerico. Lodicea. Clorideo.*

*Alm.* BElla, mirando ogn'hora
Nel ciglio tuo le tenebre d'intorno
Tù rassembri la notte, e porti il giorno.
*Lod.* Sire non'hò splendore
Quello, ch'in mè si vede è il mio candore.
*Alm.* E quando lascierai d'esser crudele?
*Lod* Sol quando il mio destin resti placato.
*Alm.* Dimmi che cosa brami?
*Lod* Chiedilo à Clorideo (*Clorideo*
(Narrali pur, ch'à la Corona aspiro) *piano à*
*Clor.* Hoggi partir desia. *ad'Almerico*
*Alm* Lo nega il Ciel, non lo permette il Fato.
*Lod.* Lasciami dunque in preda à miei martiri.
*Alm.* La pena è mia, mentre piagato hò il core.
*Lod.* Chi le ferite impresse?
*Alm.* Chiedilo à gl'occhi tuoi, che sono i rei.
*Lod.* Hor che sono conuinti
Suenati per mia man cadranno estinti. *finge*
*Alm.* Deh ferma, ò Dio che fai? *ferirsi.*
*Lod.* Se colpeuoli son, condanno i rai,
Parti se non m'vccido.
*Alm.* Ti lascio Clorideo, già in tè confido.

# SCENA XII.

## *Clorideo. Lodicea.*

*Clor.* INtendesti?
*Lod.* Io pur intesi.
*Clor.* Mà che risolui?

*Lod.* Sotto habito mentito
Fuggir per mascherar le mie sciagure.
*Clor.* Di rapirti l'honor arde Almerico
E doppo il fatto, sospirar non gioua
Che perduto l'honor, più non si troua,
*Lod.* Che credete, ò miei pensieri
Haurà fine il mio langir?
Deh non siate si seueri
Deggio viuer, ò morir?
La mia mente mi deride
Mi rauiua vn pensier, l'altro m'vccide;
*parte.*

## SCENA XIII.

*Almerico, Clorideo.*

*Alm.* CLorideo, chi mi porti
Pietosi auisi, ò disperati accenti?
*Clor.* Fù vano ogni attentato
*Alm.* Pregasti;
*Clor.* E come bene.
In fin gli dissi, vn tanto Rè consola
Ne gl'errori d'Amor, non sei tù sola.
*Alm.* Che rispose il mio bene?
*Clor.* Infuriata soggiunse
Più tosto si vedranno eternamente;
Pria, che mirar pietà da questi lumi
Pianger'il foco, e incenerire i fiumi.
*Alm.* Barbara crudeltà troppo crudele:
Non'è gran cosa Amor
Per far contento vn cor,
Che à dir dì sì.
Placati dunque vn dì
Doppo tanto rigor.
Non'è gran cosa Amor
Per far contento vn cor,
Che à dir dì sì.

Dim-



Dimmi perfido sù
Doue imparasti tù
A dir di nò?
Sì sì, ch io morirò
Brami forse di più?
Dimmi perfido sù
Doue imparasti tù
A dir di nò. *parte.*
*Clor.* Pensieri che dite?
Che dite pensieri?
D'Amore credete
Godere la sorte
O datemi morte
O almen rispondete?
Voi dunque volete
Ch'ogn'hor mi disperi.
Pensieri che dite?
Che dite pensieri?

## SCENA XIV.

*Rosena. Ergindo.*

*Ros.* ERgindo in questo punto
Per ritrouar Talete
A cenni miei fà volator'il piede
*Erg.* Vbbidente men volo.
*Ros.* Quanto val nel periglio
D'elaborato ingegno alto Consiglio;
Mà ritorna Erismeno,
Volgerò altroue i lumi,
Ch'il fuo vago splendore
Potrebbe far nouella piaga al core.
Al fulgore di vaghe pupille
Di Cupido si proua l'ardor
Lo splendore di pocche fauille
Fà vn'incendio crudele nel cor.

Al

Al bel raggio di due luci belle
Ogni core traffitto ſen và
Vuoi fuggire d Amor le facelle
Fà coſtanza, ch'ardor non potrà.

## SCENA XV.

*Eriſmeno. Roſena.*

*Eriſ.* QVeſte lacrime mie,
Che quì portano à nuoto il cor traf-
Sarebbero baſtanti (fitto
Col diſtillato humore
A' intenerir, benche di ſaſſo, vn core.
*Roſ.* Chi ti commoue al pianto?
*Eriſ.* Solo à penſar à tua beltà crudele.
*Roſ.* Temerario, che ſei
Ad altro oggetto attendi
Sol col penſiero vna Reina offendi.
Arciero volante
Che vuoi più da mè
Vn Nume lattante
Con vaga ſembianza
Tentar mia coſtanza
Baſtante non è.
Arciero volante
Che vuoi più da me? *parte*
*Eriſ.* Più non ti credo Amor
Nume ſpietato
Barbaro ingrato
Tiranno d'ogni cor
Più non ti credo Amor. *parte*

SCE-



## SCENA XVI.

Gabinetto con Anticaglie, sfere, libri, con Ritratto in piedi di Lodicea.

*Talete gran Sauio di Corte.*

NOn è coſa mortal, ch'habbia fermezza.
Son lampi le grandezze
Effimere gl'honori
Che nell'vſcir dal caſo
Hanno l'iſteſſo dì l'Orto, e l'Occaſo!
Il tempo ſen và
Sen fugge l'età
Con rapido corſo
Il paſſato è traſcorſo
Il futuro il preſente non è
E tù ſoſpiri, à che?
L'humanato reſpiro
Hà tanta eternità quanto vn ſoſpiro.

## SCENA XVII.

*Ergindo. Talete.*

*Erg.* PVr ti trouo Talete
Ne la virtù impazzito
S'altra merce non hai, ſei tù fallito.
*Tal.* Così diſcorre ignaro volgo, e imbeſſe
Non è ricchezza il dominar le Stelle?
*Erg.* Quanto rider mi fai
Il Ciel è tuo, ma in quel non entri mai.

Roſena

Roſena la Reina
L'aſpetto tuo ſoſpira
Vane pur à la Reggia
E non volar tant'alto,
E credi al detto mio poco ineſperto
Volar ſenz'ali, il precipitio è certo. *parte*
*Tal.* Può ſpiegar sù l'Etra il volo
Che in virtù ferme hà le piante
E da l'vno à l'altro polo
Sà volar ad vn'iſtante
A' ſaggi ſol ne ſuoi penſier ſourani
E aperto il Ciel, e in ſua viſion gl'arcani.

## SCENA XVIII.

*Almerico.*

O Di nobil lauoro *verſo il Ritratto*
Figurato portento
Il pennel, che dipinge
Con ſi vago colore
L'occhio tradiſce, ed incatena il core;
Care linee, linee care
Sete linee di mia vita
Quì da l'ombre colorita
La mia luce intatta appare,
Come l'alma s'accende a poco à poco
Vna tela per mè ſi cangia in foco.

## SCENA XIX.

*Almerico. Clorideo. Lodicea.*

*Alm.* O' Mia bella, che porti (ardenti,
Ne' gl'occhi ogn'hor le merauiglie
Così



Così ferma reſſiſti
A gl'aſſalti d'vn Rè, ch'il cor ti dona?
Già la Regia corona
Sopra il tuo crin riſplende
Dimmi, che fai? che penſi;
*Clor.* Non creder' à vn tiranno.
In quel morto color viue l'inganno *piano*
*Alm.* Clorideo, e che diſcorri;
*Clo.* Per dar pace al tuo cor per tè ragiono. *piano*
*Alm.* Quanto quanto ti deuo
Segui pure adorato
De le ſperanze mie caro conforto.
*Clor.* Lodicea, e che riſſolui?
*In tanto che Clorideo diſcorre con Lodicea, Almerico paſseggia.*
*Lod.* Io mi confeſſo vinta
*Clor.* Tu credi, e chi non sà
Ch'il credere ad vn Grande è vanità!
*Lod.* Ah ch'in nobile cor frode non regna
*Clor.* Troppo credula ſei
Fiamma d'Amor fè menzogner gli Dei.
*Lod.* Che ſeguan pure i Reggi miei ſponſali
Voglio adherir, à cenni ſuoi Reali
*Clor* Miſero io ſon deluſo *à parte*
*Lod.* I ſenſi miei al mio Germano eſpoſi
Vn punto, vn punto ſolo
Potrà ſanar de le tue piaghe il duolo.
Cara ſpeme dolce, e cara
Mi luſinghi, e pur ti credo
Mi prometti, e nulla vedo
Ma con mè ſei troppo auara
Cara ſpeme dolce, e cara. *parte*
*Alm.* Felice ſono
*Clor.* Ed il mio cor reſpira? *a parte*
*Alm.* Dimmi, che proferì l'Idolo mio?
*Clor* D'vna Tigre humanata
I crudi ſenſi eſprimo
*Alm.* Forſi coſtei de l'amor mio non cura?

L'in-

*Clor.* L'indouinasti si
*Alm.* Sei troppo crudele trattarmi cosi
Mio core tuo danno
Sei già preggioniero
Il perfido Arciero
Fù l'empio Tiranno
Mio core tuo danno. *parte*

## SCENA XX.

*Lodicea. Clorideo.*

*Lod.* AL mio Regio pensier il Fato arride,
O' pur sorte incostante
Mi torna al Centro d'infelice Amante
*Clor.* S'oprai per te mio ben, chiedilo al core
Chi arde in fiamma di fede
Vederti ogn'hor di mille Scetri herede
*Lod.* Che rispose Almerico?
*Clor.* Ch'il tutto haurai, fuor di Reina il nome
*Lod.* O' di Cielo crudel perfidi effetti
*Clor.* Che direbbe il tuo cor, s'in questo modo
Con l'acciaro pungente
Ti stringesse Almerico
*Pone mano à lo stile.*
*Lod.* Direi.

## SCENA XXI.

*Almerico. Clorideo. Lodicea.*

*Alm.* FErma crudel atto si rio
*Clor.* Per tè mio Rè Carnefice son'io'
*piano verso Almerico.*
*Alm.* M incatena il tuo affetto.
E tù



E tù contendi al giusto mio desire?
*Verso Lodicea.*
*Lod.* Giusto non'è chi hà di Tiranno il core.
*Alm.* Se tirannia è l'amar, Gioue è vn'Tiranno.
*Lod.* Segui l'honesto, e non lasciuo vn Dio.
*Clor.* La Reina sen viene.
*Alm.* Nel contiguo recinto
Che vi porta à la Reggia ambi volate.
*Almerico và per incontrar Rosena.*
*Lod.* Nascondiamoci vniti
In questo loco appunto.
*Si nascendono dietro il Ritratto, & Almerico stima, che siano partiti.*

## SCENA XXII.

*Almerico. Rosena.*

*Alm.* COsì irata rassembri
Che mostri in'vn baleno
Hauer le furie, e Flagetonte in seno.
*Ros.* Barbaro traditore
De tradimenti tuoi, parla vn colore.
*Alm.* E scherzo di pennel color, che finge.
*Ros.* Finto è il color, mà veri son gl'oltraggi
*Alm.* Odio l'Original, quanto il Ritratto.
*Ros* Parli da Rè, mà come Amante offendi.
*Alm.* Che proua vuoi de l'amor mio costante?
*Ros.* Si laceri colei,
Se l'effetto contendi
Lasciuo sei, per traditor ti rendi.
*Vien squarciato in tre parti il Ritratto. Lodicea, Clorideo fuggono, mà sono veduti da Rosena à fuggire.*
*Alm.* Si rompa, si franga
Quell'ombra sì sì
E in.

E intatta rimanga
Mia fede così,
Resti la tela infranta,
E di costanza mia formi la pianta. *parte*

# SCENA XXIII.

*Rosena.*

QVai portenti rimiro
Col Dio Guerrier fuggge la Dea d'Amore,
Il contumace errore
Non andrà senza pene
Hoggi trà le catene
Per mio giusto Decreto
Lodicea, e Clorideo sarano auuinti,
Il lacerato oggetto
Da voi miei fidi intanto
Si chiuda à gl'occhi miei
Del male, ò Cielo, il Direttor tù sei.
Numi voi de nostri cori
Conoscete l'entità
Non vedreste tanti errori
Se non fosse la beltà.
Mà s'il mondo è così frale
Più ch'al foco esposto il gel
Sete voi cagion del male
Perche far si caro il bel.





# SCENA XXIV.

*Clorideo. Lodicea. Almerico.*

*Clor.* MIra le tue venture
Io la Cassandra fui di tue sciagure.
*Alm.* Piangi? che vide mai
*Qui sopragiunge Almerico.*
Nel più feruido ardor pianger il Sole.
*Lod.* Questi fasceri auanzi
Son di Regia empietà trofei tiranni.
*Alm.* Tiranno à chi t'adora?
*Lod.* Menzognero Regnante
Macchini tradimenti, e noui inganni.
*Alm.* A torto mi condanni
del mio puro candor lo san gli Dei
Tù sola il sai, se la mia vita sei
*Lod.* Troppo sò troppo vdij: io vado in tanto
A placar il destin col mio gran pianto.
Stelle spietate,
Ch'in Ciel vagate
Perche influir
Tanta empietà
Io vi conosco
Che sete armate
Di crudeltà. *Parte*
*Alm.* Per placare la Diua ch'adoro
Mio pensiero configliami tù
Piango, e prego, mà senza ristoro
Dimmi almeno, che posso far più.

*Il Fine del Secondo Atto,*

S'apre il Proſpetto, e ſi vedè la Reggia di Parnaſo. Apollo con le muſe, che vſcite da ſuoi Nicchij formano il Ballo, formando varij capricij.

*Apollo con Zeffiro, che volla:*

VOlate, olà volate
Più leggiere del vento
Saltatrici canore
E formando col piè zifre volanti
Teſſete di ſtupor glorie feſtanti.
Spiegate, formate
Ne l'aria portenti
Con ſalti eminenti
Scherzando moſtrate
Nel moto agitato
Che nel ballo trionfa il piede alato, &c.





# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Cortile con ferrate dorate, con Torri. Clorideo eſce di priggione con catene al piede.

*Poſto in priggione per ordine di Roſena.*

ANcor viui mio pouero cor?
Nel foco, nel gelo
Piagato da vn telo
Di perfido Amor
Ancor viui mio pouero cor?

## SCENA II.

*Lodicea. Clorideo.*

*Lodicea poſta in priggione per ordine di Roſena*

*Lod.* AQual fin mi conduce
Vano deſio di vagheggiar grãdezze,
Se ne la ſpeme mia ferma ſperai
Chi crede à la ſperanza è ſempre in guai

La ſperanza è vn no sò che
Mi conſola, mà tradiſce
Se luſinga ella ſcherniſce
Sembra amica, e pur non è

*Clor.* Di chi ti lagni ò bella
*Lod.* De la ſpeme rubella
*Clor.* Chi non vuol diſperarſi, il giuſto ſperi
*Lod.* E giuſto lo ſperar ciò che ſi merta
*Clor.* Mà non ciò ch'è d'altrui.
*Lod.* O' giuſta, ò ingiuſta, à la grandezza aſpiro
*Clor.* Frà ferri ancor la tua follia vagheggi?
*Lod.* Se chiauo è il piede il genio mio è Regnã-
*Clor.* L'impoſſibile tenti, ecco Almerico. (te

## SCENA III.

*Almerico. Clorideo. Lodicea.*

*Almerico reſta vedendoli in catene.*

*Alm.* QVal artefice crudo
Entro ferree ritorte
Legò gemme ſi belle?
*Clor.* Chiedilo à la Reina
*Almerico fà ſciolger le catene à Clorideo.*
*Alm.* Si ſpezzino i legami, ed è ragione,
Chi m'auuinſe d'Amor, ſciolto rimanga
E tù fin che non cedi a'miei deſiri
Vedrai molt plicarſi i tuoi martiri
*Lod.* Se di ſtraggi m'annunci horrida guerra
La morte al fin ogni tormento atterra
*Alm.* Che fauellar ſuperbo
*Lod.* Così merta vn Tiranno.
*Alm.* Di crudeltade il moſtro
S'incateni ad vn laſſo;
E voi turbe ſeruili,
Arrecatemi quì ferri volanti,

Che



Che ſe coſtei mi diè ferite al core
Sù gl'occhi miei voglio vendetta Amore!
Mà chi l'ardir mi toglie?
Mancano le potenze
Son gli ſpirti abbattuti
E dal terror conuinto
Il ritratto ſon'io d'vn corpo eſtinto.
Ite acciari pennuti
A ritrouar da la barbarie il moto
Che ſarebbe pazzia
Vccidere colei, ch'è l'alma mia.
Mio fedel Clorideo
Col tuo raggio eloquente
Anima quel Macigno
E de l'affetto mio fatto loquace
Fà ch'vn ſaſſo riſponda Eco di pace
Hai vinto, mi rendo
Amore t'intendo
Io cedo à lo ſtrale,
Da colpo fatale
Di piaghe ſon cinto
Hai vinto mi rendo
Amore t'intendo. *parte*

## SCENA IV.

*Clorideo. Lodicea.*

*Clor.* TI ſciolgo ò bella, e con legame eterno
Di riciproco Amor vniamo i cori.
*Lod.* Amor non hà chi di gran ſdegno auuampa.
*Clor.* Contro di chi mia cara
*Lod.* Bramo eſtinto Almerico
E s'il mio cor tù ſei
Seconda del mio cor gli ſdegni miei,
Così da vn colpo ſolo

Vedrò doppio trofeo,
A la riuale mia l'Impero essangue
E del crudel per mia vendetta il sangue;
Vn'anima grande
Soffrire gl'oltraggi
Non deue, non può
Ch'io soffra nò nò
Vibri lo sdegno mio giusta saetta, *parte*
Che trofeo d'vn'offeso è la vendetta.

*Clor.* Stelle mie non mi tradite
Assistete al mio rigor
Per sanar le mie ferite
Darò morte al traditor.

## SCENA V.

### Sala Reggia.

*Clita.*

VOglio amar, e che v'importa
Zerbinetti Dameggianti?
Entro secchi miei sembianti
E già fatto eterno Amor.

## SCENA VI.

*Ergindo. Clita.*

*Erg.* ECco la Vecchiarella
Voglio prendermi gioco
Bella se già t'offesi
Perdona à l'error mio,
Che da neuoso crin per mio dolore
Strali di foco hora mi scocca Amore.

*Clit.*



*Clit.* Ne la rete è caduto.
Il pouer garzoncello,
Mille Zerbini haurei
Se volessi gettar gl'amplessi miei.
Sei ferito; tuo danno,
Ancor questo tuo Amor non'è tiranno

*Erg.* Permetterai, ch'io peni?

*Clit.* Muta il folle pensiero;
Se di pene è il tuo mal, è mal leggiero.

*Erg.* I tuoi crini inargentati
Sono lacci del mio cor
In quei solchi di occati
Stà nascosto il Dio d'Amor
Gl'occhi son due spiritelli
E co'or di rubin, tuoi labri belli.

*Clit.* Non più, caro non più
Vieni trà queste braccia amato Amante.

*Erg.* Animata ruina
Così stolida sei, che non conosci
Che mentiscono quì gl'affetti miei,
Chi à l'amoroso Ciel spiega i suoi vanni.
Bisogna al fin esser leggiero d'anni,

*Clit.* Sono Amante lo vedete
Dio de cori vuol cosi
Giouinetti voi ridete
Et io piangio notte, e dì.

## SCENA VII.

*Erismeno.*

CH'io desisti d'amar occhi ch'adoro
Non può questo mio core
Lasciar'il bel, oue trionfa Amore.
Pupille vezzose
Facelle amorose

Tormento de cori
O ceſſate d'eſſer belle
O laſciate, ch'io v'adori,
O lucide arciere
Voi troppo ſeuere
Vibrate le faci ;
O ceſſate d'eſſer belle
O laſciate, ch'io vi baci.

## SCENA VIII.

*Roſena. Eriſmeno.*

*Eriſ.* O mia cruda Roſena.
*Roſ* Importuno, ancor tenti
Flagellar l'alma mia con queſti accenti.
*Eriſ.* Implora il mio dolore
Dal mar di tua pietà, ſtille d'Amore.
*Roſ.* Vanne, non ti conoſco
*Eriſ.* Tu non conoſci più Idolo mio
Il piagato tuo core ?
Eriſmeno il fedel quello ſon'io.
*Roſ.* Arreſtate coſtui', e proui al fine
Ne l'oſtinato error le ſue ruine.
*Eriſ.* Bella mia, ſe così brami
La mia morte, io morirò
Benche cinto di legami
Il tuo bello adorerò
Bella mia, &c.
*Roſ.* Reſti preda de l'onde
E con prodigio nouo
S'vna laſciua Dea dal Mar già nacque
Troui vn laſciuo ancor tomba ne l'acque.
Sì sì perfido sì
Prouaſti il mio rigore

E giu-



E giuſto il mio furore
Ch'vn'oſtinato cor merta così
Sì sì perfido sì.

## SCENA IX.

*Talete. Roſena.*

*Tal.* ECcomi oſſequioſo
Del tuo Regio voler'i cenni attendo
*Roſ.* Talete i miei pallori
Forrieri ſon de l'alma mia traffitta,
*Tal.* Roſena à quel, ch'io ſento
Spiega la voce tua
Amoroſo tormento.
*Roſ.* Almerico il Regnante
Mi ſprezza, mi tradiſce
Mentre volge il ſuo core ad'altra Amante.
*Tal.* Suaniranno gl'Amori
Faraſſi al fin pietoſo à le tue voglie
Linea è il Marito, il centro ſuo è la moglie.
*Roſ.* Dimmi, che deggio far ?
*Tal.* Laſcia la geloſia,
Armati il cor di ſofferenza eterna
Moſtra allegro ſempiante
Cieca à gl'amori, e nel tuo duol coſtante.
*Roſ.* Miſera, e che farò.
Tradito mio core
Vendetta sù sù
A l'empia riuale
La morte fatale
Non tardiſi più. *parte.*
*Tal.* O come le vicende
Di fortuna, e d'Amore
Ne l'inſtabil ſuo pondo
Con gl'accidenti ſuoi, turbano il mondo.

Al ſoffiar di cieca ſorte
I ſuoi fiati ogn'vn riceue.
Mà ſe l'huomo è terra lieue,
Qual ſperanza hà di contento
Poca polue in faccia al vento.
E Cupido vn foco ardente;
Doue và fulmina ardori
Se di paglia ſono i cori
O mortal rifletti vu poco
Ch'è pazzia fidarli al foco.

## SCENA X.

Appartamenti di delitie.

*Lodicea. Almerico.*

*Almerico sforza Lodicea.*

*Lod.* LAſciami traditor, s'il Ciel ti diede
Sù Regio crin de ſuoi ſplendori vn rag-
Spiega del ſuo candor lucidi vanni (gio
E non d'impurità ſenſi tiranni.
*Alm.* Il mio genio laſciuo
Di ſentimenti è priuo.
*Lod.* Il mio honore?
*Alm.* E vn pregio imaginato.
*Lod.* Macchiar il ſangue mio.
*Alm.* Vantaggi aquiſta
*Lod.* Che diranno i mortali?
*Alm.* Hoggi fan peggio.
*Lod.* Il Cielo?
*Alm* E già lontano.
*Lod.* O maluaggie riſpoſte
D'anima ſcelerata.
*Alm.* Così dunque oſtinata
A i ſentimenti miei, neghi il reſpiro?

Ecco



Ecco il ferro ò crudele
*gli laſcia lo ſtilo.*
Sopra il foglio del petto
Sententia la tua ſorte
Scriui linee di vita, ò pur di morte. *Parte*

## SCENA XI.

*Roſena. Lodicea. Clita col veleno.*

*Roſ.* TV' in libertà reſpiri? à me s'aſpetta
De le perfidie tue, giuſta vendetta.
*Lod.* Quanto quanto deliri
Se più cruda tù ſei de miei martiri.
Brami la morte mia (morte gradita)
Ch'vſcir da tanti guai, mi dà la vita.
*Roſ* Nel dorato recinto
In cui l'arte ſtillò ſucco letale
Si chiude il tuo contento.
Baſta dir, che geloſia
Brama eſtinta la tua ſorte
Per dar pace all'alma mia
La mia vita è la tua morte. *parte.*
*Lod.* Doue doue ſon'io?
S à l'acciaro mi volgo, egli è ſpietato
Se ricorro al velen, pietà non trouo
Ambi chiudono in ſeno, opre homicide,
Mi traffigge il veleno, il ferro vccide,
Mà ſe deuo moſtrarmi
De le viſcere mie Parca crudele
Ecco, che diſperata
Pria, che Febo nel mar le chiome inonda
Sommergerà la pena mia queſt'onda.
O rigidi eſtratti
Araldi di morte

Voi tanto tardate?
Venite, portate
Col voſtro rigore
La pace al mio core.
O ciel, chi'l crederia
*Almerico ſopragiunge, & ode li due verſi.*
Che in martirio di gioia è l'alma mia.

## SCENA XII.

*Almerico. Lodicea.*

*Alm.* FErma, che fai, che tenti?
Parli di gioia, e pur mi dai tormenti?
*Lod.* Fabro di tal contento è il mio deſtino
Vorrei, mà da vn crudele!
E che ſperar poſs'io?
*Alm.* Mio Nume, e che voleſti?
Ch'idolatri il tuo bello? vn Rè t'adora.
Vuoi faſti ambitioſi?
Chiedi, ch'à vn cenno ſolo
Di gemme renderò l'Indie ſuenate
Per far'al merto tuo pompe gemmate.
*Lod.* La tua ſpoſa Regnante
Odia l'aſpetto mio,
Queſto è vn liquor, che ſerpeggiando in ſeno
Cangiarebbe in'Amor furia ſpietata,
Se rimiro placata
Colei, ch'à te ſen viene *viene Roſena.*
Placide renderò l'aſpre tue pene,
*Alm.* Dunque ſarò contento?
*Lod.* Io ti prometto sì,
*Alm.* Spirti miei doue ſete?
Gioie non m'vccidete,





## SCENA XIII.

*Almerico. Lodicea Roſena.*

*Alm.* ROſena il dolce eſtratto
In cui ſtilò le ſue dolcezze Amore
La tua preſenza attende
*Roſ.* Non ſai, che tal veleno
*Alm.* Non più deſtra Reale
Tradimenti non teſſe; e ſe timore
Adombra la tua mente,
Con intrepido cor il vaſo afferro
Prendo l'ambroſia, e ogni ſoſpetto atterro:
Prendi ancor tù, vanta coſtanza ardita.
*Roſ.* Ah, che v'intendo, ò Cieli,
In vece di tradir, reſto tradita.

## SCENA XIV.

*Cloridea. Lodicea. Roſena. Almerico. Clita.*

*Clorideo col ferro alla mano per vccider Almerico, viene trattenuto da Lodicea.*

*Clor.* INnanti à l'Idol mio vittima elletta
Dal mio giuſto furor cadrai ſuenato
*Lod.* Ferma, che già precorſi
Con tacite ferite, i miei diſſegni.
*Alm.* Dimmi ſpietato, dimmi
L'empio Auttor del delitto?
*Clor.* Amor, e fede.
*Alm.* Sia cinto di Catene
E s'ardirà oſtinato
Celar il tradimento,

Per ricauar giustificati accenti
Troui la crudeltà noui tormenti.

## SCENA XV.

*Idaspe, Clorideo. Lodicea, Rosena, Clita.*

*Miteo Rè de gl'Assiri, auisato che Costanzo suo figliolo si troua in Cipro sotto nome di Clorideo manda ambasciatori ad'Almerico*

*Idras.* DA l'Assirie contrade à queste arene
Per spumoso sentier presi la meta
E già da l'onde vscito,
Nel rimirar il tuo splendor diuino
A tè mio Nume adorator m'inchino.
*Alm* Sorgi, chi à mè t'inuia?
*Idras.* In questo foglio, ò Sire
Sono di Maestà linee si viue
Che al fin vedrai, che Regia man ti scriue.
*Alm.* Che prodigi rimiro? *legge la lettera*
Il traditor legato
E del Monarca Assiro vnico herede?
Che strauaganza, ò Cieli?
Per vostri influssi erranti
Vanno trà seppi i Semidei Regnanti?
Trouato Idraspe à pena
Il sospirato Prence
In vn punto lo perdi,
Eccol trà lacci auuinto,
Mà cosi và chi è de l'error conuinto
*Lod* Prencipe è Clorideo? Numi, ch'ascolto?
Io colpeuole sono
Vccidimi dolor, ch'io ti perdono.
Sire, Rosena, Idraspe, ecco la rea
Di lesa Maestà pronta al martiro,

Ca-



Cadano sopra me l'aspre catene
Ch'innocente è il mio bene,
*Alm.* In vanno', ò bella il reo German diffendi
*Lod.* Di pur l'Amante mio
*Alm.* Ah che del viuer mio l'hore son corte
La voce tua quì mi condanna à morte
*Lod.* Non è l'accento mio: questo è il veleno
Che da le fibre hor và serpendo in seno.
*Alm.* La beuanda amorosa
A danni miei fù fabricata infida
*Lod.* Del delitto maggior Rosena è il fonte
*Alm.* Reina, in che t'offesi?
*Ros.* Altra colpa non hai se non d'Amore
*Alm.* Dubiti di mia fede?
*Eris.* Questa che viue ancora *limostra la lettera.*
E qual mostro crudel, che mi diuora
*Clet.* Non più Sire non più, questo veleno
Non è come bramò la tua Rosena
Io tramutai il liquore
Perche son vecchia, e accorta
Voglio l'humanità viua, e non morta.
*Alm* Se con Cifra di Stelle
Le fatali vicende
Nel gran libro del Ciel scriue il destino
Vbbidisco à quei lumi,
E con nouo giurar prometto à Numi
Che noi concordi in maestoso Amore
Faremo di due cori, vn solo core,
E voi copia felice
Sù pianta maritale
Innestate gl'affetti, io vi perdono.
Fù la colpa di voi pura, e leggiera
Error non è doue Cupido Impera.

*Clor.* } a 2 { O' lacci d'Amore / Catene adorate
*Lod.* } a 2 { Stringendo il mio core / Quest'alme legate.

SCE-

# SCENA XVI.

*Clita.*

ALlegrezza allegrezza è già contenta
La mia bella Rosena
E per mè Amante non è
Quando ero giouine
Ero stimabile
Hor disprezzabile
Mi fà l'età,
Che crudeltà,
Ch'il tempo à venere
Hà fatto in cenere
Tanta beltà
Quando ero giouine, &c.
O' quante visite
Hebbi adorabili
D'Adoni amabili
In giouentù.
Quel che già fù
Hor fatta pallida
Tremante, e squalida
Non trouo più
O' quante visite, &c.

SCE-



# SCENA VLTIMA.

Teatro della Gloria, doue assisi in Trono Almerico. Rosena. Clorideo Lodicea, e Caualieri, che per forza di Macchina, se ne volano pian piano sino al primo laterale del Teatro.

*Gloria.*

DIlatatevi pur fulgide nubi
Ch'à si vago Sereno
Poco è vn Theatro à chi due Reggi hà in seno.
Generosi Monarchi
Ch'in gemmato sentier calcate il Trono
Io che la Gloria son glorie vi dono
O' pompe crescette
Con raggi fatali
La luce spargete
Sù reggi sponsali
Ch'in trionfo si raro, e peregrino
Ride Amor, ride il Ciel, ride il destino.

*Clor.* Non più dolce Amore
Che spiro contento
La gioia è vn tormento
Ch'vccide il mio core
Non più dolce Amore.

*Alm.* E pur ti stringo, ò cara
E miro ne tuoi rai
Gemino il sol, che non tramonta mai

*Ros.* Et io lieta, e costante
Ne l'adorar le tue bellezze estreme
Mi ro le grarie epilogate insieme.

*Alm.*

*Alm.* Sei con tenta ?
*Ros.* Son felice
*Alm.* a2 Brami l'anima mia, e tua sì sì
*Ros.* Bramo l'affetto tuo basta così
*Alm.* Questo cor
*Ros.* Quest'alma mia
*Alm.* Sempre tuo bella sarà
*Ros.* Sempre tua caro sarà
Et in dolce priggionia
Del tuo bel Seruo / Serua viurà

*Lod.* Cinosura de gl'Amanti
E la face di Cupido
Di sue glorie trionfanti
Già rimbomba questo Lido
Cinosura de gl'Amanti
E la face di Cupido.

*Fine Del Dramma.*